

# elcucherle

Periodico di Trieste e della Venezia Giulia a cura del Circolo Amici del Dialetto Triestino



Ciacole, babezi e robe sgaie de Trieste e dintorni

n. 1

Pubblicazione riservata ai soci, gratuita e fuori commercio

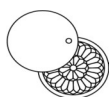
2020



## GIULIANI

Nell' ultimo trimestre dello scorso anno l' attività del nostro Circolo si è intensificata con la partecipazione, per il secondo anno consecutivo, a Barcolana Cultura e con la realizzazione delle Giornate di Cultura Giuliana. Siamo lieti della nostra partecipazione ad un evento quale la Barcolana che ha ormai raggiunto una fama mondiale e che ha fatto conoscere ancora di più la nostra città con importanti ricadute economiche. Le Giornate di Cultura Giuliana rappresentano una nuova ed importante iniziativa del nostro Circolo che ha visto il coinvolgimento della Regione FVG, del Comune di Trieste, dell' Associazione Giuliani nel Mondo e di altre Associazioni private della nostra area. Il programma, molto variato, si è svolto in undici eventi tutti significativi della identità giuliana, essi si sono svolti nel mese di novembre ed hanno avuto un notevole successo. Fra gli scopi quello di parlare delle Venezia Giulia storica ed attuale e di contribuire ad una loro migliore conoscenza, ciò anche fuori dei nostri confini regionali. Molto importante la collaborazione fra le associazioni partecipanti con una rete di contatti e di collaborazioni che ci auguriamo possa estendersi sempre di più. In linea con questa iniziativa la conferenza del 14 gennaio 2020 dedicata alle persone di origine giuliana ed ai loro discendenti che vivono in varie parti del mondo. Ciò a seguito di eventi storici ma anche a seguito di nuovi spostamenti di Giuliani che per motivi di studio o di lavoro si trasferiscono temporaneamente o definitivamente fuori Regione. Si parla di 150.000 persone che per origine sono legate alla Venezia Giulia e che costituiscono un patrimonio di relazioni che va coltivato e valorizzato per ragioni culturali, affettive ed economiche. Questo numero della nostra pubblicazione propone poi nuovi temi che, assieme ad altri, saranno affrontati ed approfonditi nei prossimi incontri e nelle prossime pubblicazioni. Buona lettura e buon proseguimento dell' anno 2020.

Ezio Gentilcore



## BARCOLANA 51

## S O M M A R I O

- 3 LA PARTECIPAZIONE DEL CADIT  
ALLA BARCOLANA 51
- 4 QUANDO CHE I CICI VA PER MAR
- 5 DE TRIESTE FIN A ZARA
- 6 LA TUA VITA I MARI DEL MONDO,  
LA TUA CASA IL FIRMAMENTO
- 7 GIORNATE DI CULTURA GIULIANA
- 8 INAUGURAZIONE DELLE GIORNATE  
DI CULTURA GIULIANA
- 9 LO SVILUPPO DEL PORTO DI TRIESTE
- 10 LA STORIA DI TRIESTE - FAI giovani
- 11 TRIESTE, LA SCIENZA, LA SOCIETÀ  
E LA RESPONSABILITÀ SOCIALE
- 12 LINGUA E LETTERATURA  
NELLA VENEZIA GIULIA
- 13 VISITA GUIDATA ALLA "HALL OF FAME"
- 14 REFOLI DE MUSICA: il dialetto è vivo
- 15 TRIESTE MOSAICO DI CULTURE 2019
- 16 LA GENS JULIA DA GIULIO CESARE  
A CECO BEPE
- 17 ARIA DE CASA FORA CASA
- 18 UNA MULA TRA I CANGURI
- 20 UN PROGETTO PER PORTARE IN LUCE  
IL GHETTO DI TRIESTE
- 22 LE FONTANE DI MUGGIA
- 23 EL FESTIVAL
- 24 VERSI DEI NOSTRI SOCI



## GIORNATE DELLA CULTURA GIULIANA

Il Circolo Amici del Dialetto Triestino  
In occasione delle  
"Giornate di cultura giuliana"  
organizza lo spettacolo musicale

## REFOLI DE MUSICA

partecipano (in ordine di apparizione):  
Massimo Serli  
Gruppo Costumi Tradizionali Bisiachi  
Maxmaber Orkestar

presenta la serata  
Maria Teresa Celani

Sabato 23 novembre  
alle ore 17.30  
presso la sala Sala Beethoven  
(Via del Coroneo 15) 2° piano

Massimo Serli

Maxmaber Orkestar

Gruppo Costumi  
Tradizionali Bisiachi

## El Cucherle

Periodico riservato ai soci del CADIT  
Circolo Amici del Dialetto Triestino Via Ginnastica n.26 34125 Trieste  
<http://www.cadit.org/>

## Consiglio Direttivo::

**Presidente** Ezio Gentilcore; **Vice presidente** Bruno Jurcev, **Segretario** Mauro Bensi, **Tesoriere**: Lucio Stolfà  
**Consiglieri** Giordano Furlani, Mauro Messerotti

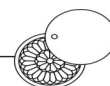
## Dirigenti i gruppi di lavoro:

**Agricoltura** Luciana Pecile; **Ambiente** Muzio Bobbio, **Beni Culturali**: Grazia Bravar; **Eventi** Edda Brezza Vidiz  
**Letteratura**: Irene Visintini; **Linguistica** Livia de Savorgnani Zanmarchi; **Manifestazioni** Raoul Bianco; **Musei** Serena Del Ponte  
**Musica e Tradizioni**: Liliana Bamboschek; **Pubblicazioni**: Luciano Sbisà; **Contatti con Associazioni** Franco Del Fabbro  
**Scientifico**: Sergio Dolce; **Stampa** Marina Carlini. **Teatro**: Luciano Volpi;

Indirizzi per comunicare con il Circolo: Mauro Bensi [bensi3@tiscali.it](mailto:bensi3@tiscali.it) cell. 335 219256  
Giordano Furlani [giordano102@interfree.it](mailto:giordano102@interfree.it) cell. 3387824209  
Lucio Stolfà [lucio.stolfà@alice.it](mailto:lucio.stolfà@alice.it) cell. 3336883534

IBAN IT440 01030 02230 000003690136

Per iscriversi al Circolo prendere contatto con il segretario Mauro Bensi



## LA PARTECIPAZIONE DEL CADIT ALLA BARCOLANA 51

Nel mese di ottobre 2019 il CADIT ha partecipato a "Barcolana Cultura". Tre eventi hanno fatto parte del programma. Sono stati proposti ed accettati e quindi sono comparsi nella documentazione ufficiale della manifestazione **BARCOLANA 51**; è un riconoscimento importante al nostro Circolo che ancora una volta partecipa attivamente ai grandi eventi della nostra città.



Bruno e Fiorella Jurcev con Ruggero Torzullo, presentano **"Da Trieste fin a Zara"** Itinerario musicale semiserio lungo l' Adriatico fra versi e melodie. Lo spettacolo, con significative modifiche e integrazioni è stato presentato anche in occasione delle Giornate di Cultura Giuliana.

Primo evento: lunedì 7 ottobre alle ore 17.30 alla Biblioteca Statale di Largo Papa Giovanni XXIII, I Commedianti di Ugo Amodeo hanno presentato, per la regia di Luciano Volpi, la commedia **"Quando che i Cici va per mar xe sempre qualchidun che li speta"** di Patrizia Sorrentino.

Secondo evento: mercoledì alle ore 20.30 presso la Casa della Musica della Musica di via Capitelli 3,

Terzo evento: giovedì 10 ottobre alle ore 17.30 alla Biblioteca Statale di Largo Papa Giovanni XXIII, conferenza con belle immagini di Enrico Mazzoli dal titolo **"La tua vita i mari del mondo, la tua casa il firmamento"**. Conferenza sul triestino Bernard von Wullersdorf-Urbair navigatore e scienziato che fu, in particolare, il comandante della nave Novara nel suo viaggio scientifico intorno al mondo (1857-1859)



Da sinistra Lucio Stolfà, il presidente Mitija Gialuz e Mauro Bensi



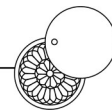


## QUANDO CHE I CICI VA PER MAR XE SEMPRE QUALCHIDUN CHE LI SPETA

Racconto di una minicrociera lungo la costa istrodalmata. I gitanti sono due coppie ed una sognatrice single un po' svitata. Sono al loro primo viaggio ed i comportamenti sono anomali idem quelli del comandante, solo il marinaio sembra sapere il fatto suo. Si toccano vari porti dove succedono eventi diversi. Durante queste soste, il factotum dell' equipaggio ( el cicio) scrive all' adorata moglie tutto quello che un "semplice" può vedere ma con immensa nostalgia della sua adorata compagna alla quale ritornerà alla fine di ogni viaggio.







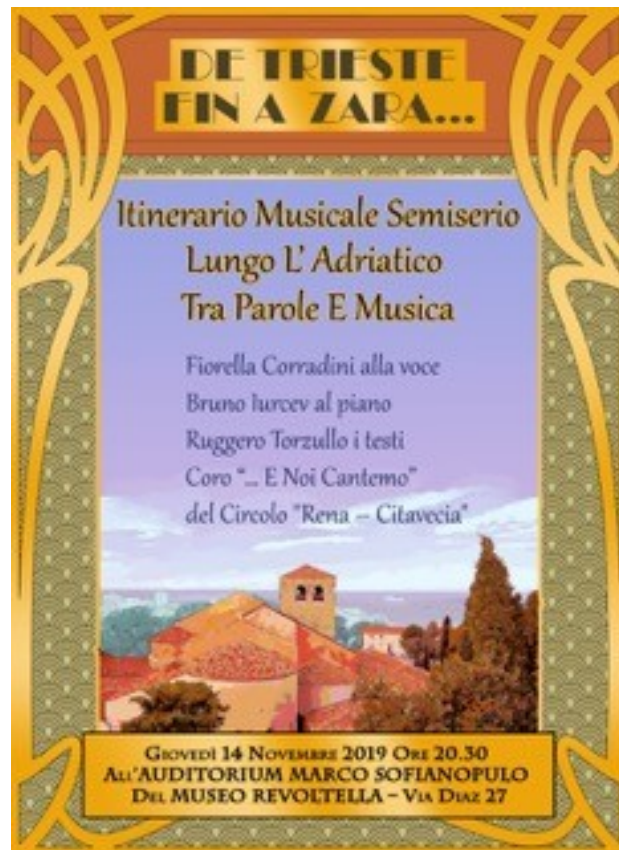
## DE TRIESTE FIN A ZARA

Una volta il canto era una modalità usatissima per esprimere sentimenti, emozioni, per accompagnare e stimolare il lavoro, per sottolineare l'allegria nei momenti di socializzazione. Era insomma, a fianco della parola e del gesto, una forma essenziale di comunicazione comunitaria. Il canto era particolarmente diffuso nelle varie comunità che si affacciano sul nostro Adriatico settentrionale, facilitato dalla sostanziale uniformità dei dialetti venetofoni, per cui risulta facile percorrere le coste dal golfo di Trieste lungo l'Istria, oltre il Quarnaro, fino a Zara sull'onda di tanti canti, un tempo notissimi, ma che purtroppo oggi sono quasi dimenticati.

A questo repertorio popolare e ad alcune selezionate canzoni d'autore è stato attinto per un intrigante viaggio sentimentale lungo le sponde del nostro mare, guidati da alcune divagazioni semiserie che ci accompagneranno nel nostro itinerario.

Il tutto ruota attorno ad una serie di romantiche bellissime canzoni, note e meno note, tutte riarrangiate per l'occasione e cantate, oltre che ovviamente in triestino, anche nei vari dialetti istrioti, rendendo così omaggio a quei linguaggi che la modernità tende a far sparire in un malinconico appiattimento culturale.

Per vivacizzare lo spettacolo sono state inserite alcune poesie, creazioni dei nostri più vivaci autori vernacoli; la rappresentazione è inoltre arricchita dalla proiezione di numerose immagini in tema.



Ha cantato Fiorella Corradini Jurcev accompagnata al piano da Bruno Jurcev, con il coro "...e noi cantemo" del Circolo Rena – Cittavecchia, ha letto i testi Ruggero Torzullo.



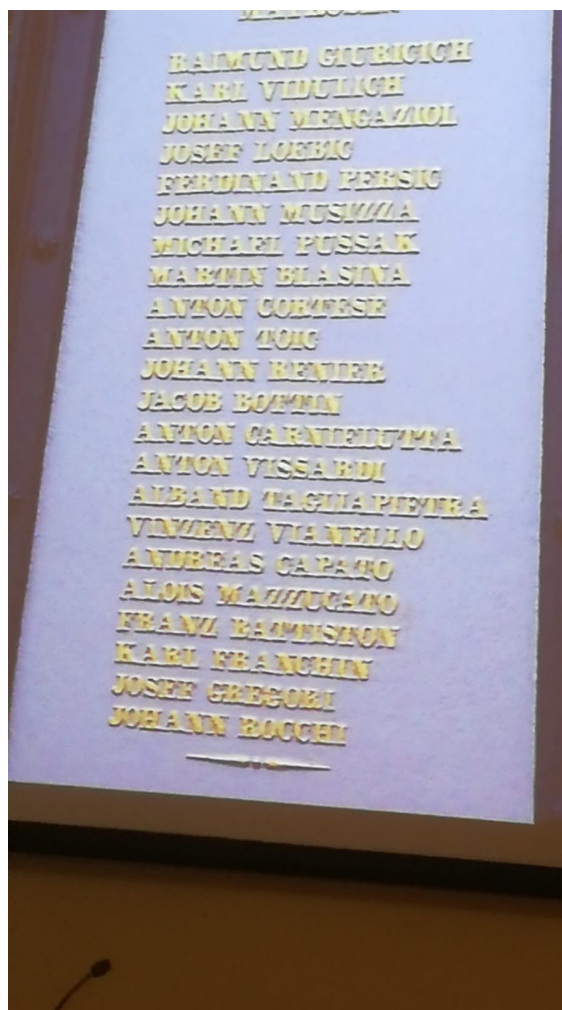
## LA TUA VITA I MARI DEL MONDO, LA TUA CASA IL FIRMAMENTO

Il dottor Enrico Mazzoli ha parlato del viaggio della S.M.S. Novara attorno al mondo ripercorrendo la vita del suo comandante Bernard von Wullersdorf-Urbair, nato a Trieste il 29 gennaio 1816.

Fu ufficiale di marina e direttore dell'osservatorio Astronomico di Venezia. Combattè, con Tegetthoff i pirati barbareschi, fu referente del Consiglio dell' Ammiragliato ed in tale veste organizzò la crociera della Novara. Fu contrammiraglio della flotta austriaca nella guerra contro la Danimarca nella quale si evidenziarono le qualità di Tegetthoff ed il valore degli equipaggi composti perlopiù da Triestini, Istriani e Dalmati. Lo ricorda un monumento ai caduti che si trova nel Mare del Nord di fronte a Helgoland.

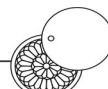
Si occupò della spedizione polare austro-ungarica del 1872-1874 e fu fondatore della "Adriakommision" ovvero della "Commissione Adriatica dell' Accademia delle Scienze dell' Austria" attiva con importanti studi oceanografici fino alla Grande Guerra. Dettò avvio alla realizzazione del Porto Nuovo di Trieste, oggi Porto Vecchio. In conclusione dette un importante contributo allo sviluppo di Trieste.

Mori a Bolzano nel 1883.



La targa del monumento ai caduti





## GIORNATE DI CULTURA GIULIANA 12 – 29 novembre 2019

### LA VENEZIA GIULIA

La denominazione Venezia Giulia fu proposta nel 1863 dal linguista goriziano Graziadio Ascoli per definire una regione corrispondente al Litorale Austriaco allora parte dell'Impero Asburgico. Divenne Regione del Regno d'Italia dopo la prima guerra mondiale e comprendeva le province di Trieste, Gorizia, Pola e Fiume. A seguito della seconda guerra mondiale gran parte del territorio passò alla Jugoslavia e la parte rimanente venne costituita in Regione Autonoma assieme al vicino Friuli che precedentemente aveva fatto parte della Repubblica di Venezia e poi della Venezia Euganea. Molto rilevanti furono, nel dopo guerra, i mutamenti etnici, sociali e culturali che peraltro, anche se più lentamente del passato, sono tuttora in evoluzione. Queste Giornate, realizzate dal Circolo Amici del Dialetto Triestino con la collaborazione di altre Associazioni, vogliono essere un omaggio alla Venezia Giulia fra memoria e attualità, proponendo alcuni aspetti culturali, peraltro variegati, della sua identità. L'iniziativa ha anche lo scopo di stimolare la collaborazione fra le Associazioni, non solo culturali, presenti sul territorio.

con il contributo



comune di trieste  
assessorato alla cultura

con il patrocinio

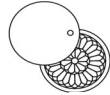


## INAUGURAZIONE DELLE GIORNATE DI CULTURA GIULIANA

8 NOVEMBRE 2019 – CONFERENZA STAMPA



da sinistra: Dario Locchi presidente dell' Associazione Giuliani nel Mondo,  
Ezio Gentilcore presidente del Circolo Amici del Dialetto Triestino,  
Giorgio Rossi assessore Cultura, Sport e Turismo del Comune di Trieste,  
Laura Carlini fanfogna direttrice del servizio Musei e Biblioteche del Comune di Trieste,  
Stefano Bianchi responsabile del Museo Teatrale Schmidl, Organizzazione Eventi e Spettacoli.



## PROGRAMMA

**Martedì 12 novembre ore 18.00**

Sala Bazlen - Palazzo Gopcevič

conferenza

***Lo sviluppo del porto di Trieste  
dall'apertura del Canale di Suez  
al Sistema Portuale odierno***

Pierluigi Sabatti (Circolo della Stampa) e Zeno D'Agostino (Autorità di  
Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale)

**Mercoledì, 13 novembre ore 17.30**

Sala Bazlen - Palazzo Gopcevič

conferenza

***Trieste, la scienza, la società  
e la responsabilità sociale***

Sergio Paoletti (Area Science Park)

**Giovedì, 14 novembre ore 20.30**

Auditorium Marco Sofianopulo - Civico Museo Revoltella

spettacolo

***De Trieste fin a Zara: canzoni e poesie***

Bruno e Fiorella Jurcev con il Coro "...e noi cantemo"

**Giovedì, 14 novembre ore 20.30**

Ronchi dei Legionari - Auditorium comunale

spettacolo

***Sceme da operetta! ovvero Ma dov'è l'Armando***

Associazione Internazionale dell'Operetta FVG

**Domenica, 17 novembre ore 11.00**

Lapidario Triestino (Castello di San Giusto, Bastione Lallo)

visita guidata

***Le origini di Tergeste***

FAI giovani Trieste - Fondo Ambiente Italiano  
(gratuito e su prenotazione)

**Lunedì, 18 novembre ore 17.30**

Sala teatrale Polo Giovani Toti

proiezioni cinematografiche

***Da Trieste a Gorizia, al Carso ed all'Istria***

Club Cinematografico Triestino

**Mercoledì, 20 novembre ore 17.30**

Sala Bazlen - Palazzo Gopcevič

conferenza

***Lingua e letteratura della Venezia Giulia***

de Savorgnan Zanmarchi, Visintini, Portelli

**Giovedì, 21 novembre ore 16.30**

Stadio Rocco - Hall of fame (lato tribuna Colaussi)

visita guidata

***Lo sport giuliano - Mostra fotografica***

***Videoteca Atleti Azzurri***

Associazione Nazionale Atleti Olimpici e Azzurri d'Italia

**Sabato, 23 novembre ore 17.30**

sala Beethoven - via Coronico, 15

spettacolo

***Refoli de musica***

Massimo Serli, Gruppo Costumi Tradizionali Bisiachi,

Maxmaber Orkestar

**Martedì, 26 novembre ore 17.30**

Sala Bazlen - Palazzo Gopcevič

spettacolo

***Vent'anni dopo - dedicato a Fulvio Tomizza***

Bruno e Fiorella Jurcev con Mario Mirasola (Associazione Alta Marea)

**Venerdì, 29 novembre ore 20.30**

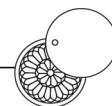
Casa della Musica - via Capitelli, 3

spettacolo

***Gens Iulia da Giulio Cesare a Ceko Bepe***

Edda Vidiz e Amici (Associazione Tredici Casade)





# LO SVILUPPO DEL PORTO DI TRIESTE DALL'APERTURA DEL CANALE DI SUEZ AL SISTEMA PORTUALE ODIERNO

Pierluigi Sabatti - Circolo della Stampa e  
Zeno D'Agostino - Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale

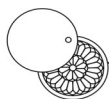
**Martedì 12 novembre Sala Bazlen - Palazzo Gopceovich**

Lo sviluppo del porto di Trieste incomincia con la Patente di Libera Navigazione del 1717 e con la Proclamazione del Porto Franco del 1719 ma riceve un impulso fondamentale con la realizzazione del Canale di Suez. A tale realizzazione (1859-1869) contribuì il barone Revoltella che fu vice presidente della Compagnia del Canale di Suez presieduta dal Ferdinand de Lesseps. Fondamentale fu poi il contributo del trentino Luigi Negrelli progettista del canale. Il contributo dell' Impero Asburgico fu quindi determinante e lo ha ben sottolineato Pierluigi Sabatti.

Lo sviluppo del porto di Trieste proseguì ininterrotto fino alla prima guerra mondiale e ad essa seguirono periodi difficili dovuti anche al secondo conflitto mondiale. Gli sviluppi degli ultimi anni, i vantaggi competitivi ed i nuovi progetti accompagnati da accordi internazionali di alto livello, consentono oggi di prevedere un futuro molto favorevole per il nostro porto con importanti ricadute sulla nostra città. Il tema è stato trattato in maniera esaustiva e brillante da Zeno D'Agostino San Giusto d'Oro 2019.







# LA STORIA DI TRIESTE

FAI giovani Trieste  
visita guidata al Museo Lapidario, bastione Lalio



**Domenica 17 novembre 2019 alle ore 11  
Alla scoperta delle origini di Tergeste,  
l'antica cittadina romana  
con il gruppo "FAI Giovani di Trieste"**



Nell'ambito della prima edizione delle Giornate di Cultura Giuliana il gruppo FAI Giovani di Trieste vi accompagnerà alla scoperta delle origini di Tergeste, l'antica cittadina romana, attraverso i reperti conservati nel Lapidario Tergestino collocato all'interno del Castello di San Giusto, nei sotterranei del cinquecentesco Bastione Lalio.

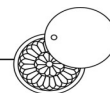
L'esposizione è affidata a oltre centinaia di monumenti lapidei che permettono di far conoscere i diversi luoghi della città relativi alle attività pubbliche e di spettacolo (il Foro, la Basilica, il Teatro), al culto degli dei (il tempio della Bona Dea e della Grande Madre, l'area sacra di Silvano), alla vita privata dei cittadini più facoltosi (la villa marittima di Barcola con i suoi splendidi mosaici) e alle sue numerose necropoli (i sepolcreti lungo le strade per l'Istria e per Aquileia).

**Durante l'evento, a ingresso libero grazie al Comune di Trieste, sarà possibile lasciare un contributo a favore del FAI e/o iscriversi al FAI in loco.**

Il gruppo FAI Giovani di Trieste coinvolge i giovani dai 18 ai 35 anni che condividono la missione del FAI - Fondo Ambiente Italiano, fondazione nazionale senza scopo di lucro fondata nel 1975, che promuove in concreto una cultura di rispetto della natura, dell'arte, della storia e delle tradizioni d'Italia e tutelare un patrimonio che è parte fondamentale delle nostre radici e della nostra identità.







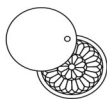
# TRIESTE, LA SCIENZA, LA SOCIETÀ E LA RESPONSABILITÀ SOCIALE

conferenza di Sergio Paoletti Presidente Area Science Park



Il professor Paoletti ha parlato della trasformazione di Area Science Park da parco scientifico e tecnologico a agenzia per l'innovazione presentando i progetti e le iniziative in corso. Ha illustrato la "The Trieste Declaration of Human Duties", la "Carta dei doveri", un codice di etica e di responsabilità condivise che contiene 12 punti riguardanti la salvaguardia della dignità umana, la protezione dell'ambiente e delle generazioni future e il mantenimento della pace fra i popoli. Nata da un'idea del professor Roger Sperry, essa è stata fatta propria dal Premio Nobel Rita Levi Montalcini e da lei proposta presso l'Università di Trieste nel 1991 in occasione della cerimonia della consegna della Laurea honoris causa allora conferitale. La carta fu promulgata alcuni anni dopo dall'ICHD (International Council of Human Duties) e dall'Università di Trieste, sottoscritta da molte decine di insigni accademici fra cui 15 premi Nobel.





# LINGUA E LETTERATURA NELLA VENEZIA GIULIA

## Conferenza dei professori

**Livia Zanmarchi de Savorgnani, Irene Visintini e Ivan Portelli**

I temi della linguistica e della letteratura romanza sono stati affrontati, sia pure in forma sintetica ma esaustiva, da tre illustri studiosi con particolare riferimento a Trieste, all' Istria, al Goriziano ed alla Bisiacaria. Ciò con riferimento ad un contesto storico ma anche attuale.

Livia de Savorgnani Zanmarchi è stata titolare della cattedra di linguistica romanza presso l' Università degli Studi di Trieste. Si è occupata principalmente di stratificazioni onomastiche nell' area orientale del dominio romanzo ed in particolare del sostrato celtico nel Friuli nonché della toponomastica veneta e triestina. E' autrice di numerosissimi articoli e saggi.

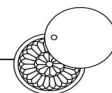
Irene Visintini, già docente di ruolo, ha tenuto corsi di letteratura italiana presso la facoltà di lettere e filosofia all' Università di Pola. Pubblicista, si dedica all' attività critica e saggistica focalizzata sulla letteratura italiana del Novecento ed in particolare sulla letteratura triestina ed istro-quarnerina. E' autrice di varie opere letterarie.

Ivan Portelli, storico, archivista e docente ha pubblicato diversi contributi dedicati ai vari aspetti della storia culturale e religiosa del Goriziano fra Otto e Novecento. E' presidente dell' Associazione Culturale Bisiaca OdV e collabora con varie Istituzioni culturali.



Da destra : Irene Visintini, Ivan Portelli, Ezio Gentilcore e Mauro Bensi





## STADIO ROCCO VISITA GUIDATA ALLA “HALL OF FAME” MOSTRA FOTOGRAFICA E VIDEOTECA ATLETI AZZURRI DELLA VENEZIA GIULIA

Lo sport giuliano ha giocato storicamente, ma gioca anche oggi, un ruolo molto importante non solo nella formazione sportiva ma anche in quella sociale e culturale della Venezia Giulia. Non a caso la nostra area ha un tasso di attività sportiva fra i più elevati d' Italia ed innumerevoli sono gli atleti che, fin dall'Ottocento, si sono fatti onore in campo nazionale ed internazionale partecipando ma anche affermandosi in molte gare prestigiose.

La Hall of fame è una importante Mostra Fotografica ideata da Umberto Wetzl per i Mondiali di Calcio del 1990 e poi spostata e inaugurata con lo Stadio Rocco nel 1993. Propone video e fotografie storiche e recenti di Atleti Azzurri di Trieste, Istria e Dalmazia.

La visita è stata guidata e illustrata da Marcella Skabar, da poco presidente onorario dopo i 32 anni di presidenza effettiva della Sezione di Trieste dell' Associazione Atleti Olimpici e Azzurri d' Italia e erano presenti l'olimpico di nuoto Franco Del Campo e i membri del Consiglio Direttivo che sono intervenuti raccontando le loro esperienze. E' intervenuta Francesca De Santis assessore grandi eventi, giovani e innovazione del Comune di Trieste che ha anche illustrato i murales appena inaugurati e realizzati su suo interessamento.



Da sinistra :Del Campo, Skabar, De Santis e Gentilcore



## REFOLI DE MUSICA: il dialetto è vivo

di Bruno Jurcev

Sabato 23 novembre 2019 nella Sala Beethoven è stato presentato lo spettacolo "Refoli de musica", organizzato nell'ambito delle "Giornate di Cultura Giuliana" dal Circolo e finalizzato a presentare tre diverse modalità di espressione musicale nel nostro dialetto triestino, invero assai dissimili fra loro.



In particolare, sono stati invitati degli esecutori che potessero delineare le varie tipologie di linguaggio e quindi la vitalità del nostro dialetto, che è in costante evoluzione, eppure tuttora amatissimo e parlato anche dalle nuove generazioni, come appunto testimoniato dalle interpretazioni della serata, siano state composizioni originali oppure riproposizioni di canzoni ben note.



Il primo ad esibirsi è stato Massimo Serli, ispirato cantautore triestino, che, accompagnato da tre validi musicisti, ha cantato le sue originali composizioni in cui nobilita il dialetto a poetico strumento di comunicazione, non disdegnando il lessico vivacemente trasgressivo che i giovani correntemente usano. Le sue esecuzioni, caratterizzate da un'atmosfera a volte rarefatta e intimistica, hanno particolarmente colpito il folto pubblico presente.

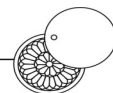
È stato quindi il turno del Coro del Gruppo Costumi Tradizionali Bisiacchi, che ha portato sul palcoscenico una ventata di vivacità con le loro rielaborazioni sceneggiate di note canzoni dialettali triestine, testimoniando altresì la grande vicinanza fra il loro dialetto ed il triestino, a volte indistinguibili. Il Coro composto da 20 elementi si è esibito indossando il costume tradizionale della Bisiacaria accompagnato da fisarmonica, chitarra e da alcuni strumenti percussivi di tipo rudimentale, ricavati da oggetti di uso comune.



Il terzo ed ultimo gruppo ad esibirsi è stata la Maxmaber Orkestar, gruppo nato nel 2003 da alcuni musicisti che guardano all'arte di strada come modello di ricerca artistica per "irrompere" in piazze, strade, feste popolari, teatri, matrimoni, festival, con la musica rigorosamente acustica dei propri strumenti e delle proprie voci ed il trascinante morbin che comunicano sempre le loro esecuzioni.

La loro esibizione sul palcoscenico della Sala Beethoven è stata accompagnata da convinti applausi del pubblico che, a furor di popolo, ha richiesto un applauditissimo bis: "el can de Trieste", e tutti i presenti si sono uniti ai Maxmaber per cantare assieme la bellissima canzone di Luttazzi. In conclusione il Presidente del Circolo Gentilcore assieme al Vicepresidente hanno consegnato ai tre gruppi un gradito ricordo della serata, che è stata garbatamente presentata dalla attrice Maria Teresa Celani. Ha fatto seguito un brindisi condito da alcuni stuzzichini, per favorire una migliore conoscenza e socializzazione dei partecipanti alla riuscita manifestazione, che è stata realizzata anche grazie al contributo della Fondazione Casali e dell'Associazione Giuliani nel Mondo. La Regione Friuli Venezia Giulia ha patrocinato l'iniziativa.





## TRIESTE MOSAICO DI CULTURE 2019

La rassegna, organizzata da Altamarea e Circolo dei Sardi Trieste, giunta alla sua XI edizione ha il contributo del Comune di Trieste. La serie di iniziative sono tutte gratuite e ad ingresso libero. E' un percorso turistico-culturale di arte, storia, musica, poesia, letteratura e visite guidate in occasione del terzo centenario della fondazione del Porto Vecchio di Trieste...1719 -2019 .

Martedì 26 novembre 2019 - E' stato presentato lo spettacolo di musica, poesia e letteratura:

**Vent'anni dopo... Dedicato a Fulvio Tomizza .**

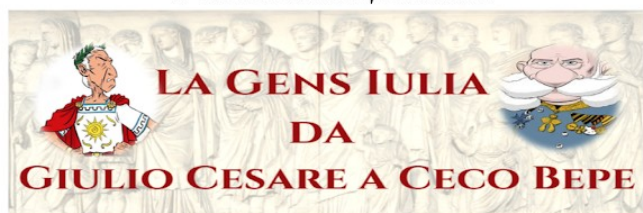
In collaborazione con Il Circolo Amici del Dialetto Triestino  
nell'ambito delle Giornate di Cultura Giuliana.

A vent'anni dalla scomparsa del grande scrittore la sensibilità di Fiorella Corradini accompagnata magistralmente al pianoforte da Bruno Jurcev ( che ha arrangiato le melodie in programma) ci hanno evocato le atmosfere in cui Fulvio Tomizza ha vissuto gli anni più intensi del suo straordinario dinamismo creativo. Le letture tratte dai suoi romanzi e altri scritti più intimamente legati a Trieste sono state interpretate da Mario Mirasola. Alcune canzoni e melodie che hanno certamente fatto da colonna sonora ai grandi successi dei suoi romanzi, hanno fatto da contrappunto ad un racconto che vuole essere semplicemente un omaggio a Fulvio Tomizza, uno dei grandi protagonisti della Letteratura Triestina. Ha introdotto Rina Anna Rusconi.





A chiusura delle "Giornate di Cultura Giuliana"  
le Tredici Casade presentano:



di **EDDA VIDIZ**

con

**JULIAN SGHERLA – EDDA VIDIZ**  
**FABIO SCIANCALEPORE – LUCIANO VOLPI**

Un incontro storico-umoristico delle Genti Giuliane con i protagonisti del nostro passato: i Romani, Giulio Cesare, Carlo Magno, i Crociati, Leopoldo il Lodevole e gli Imperatori del Sacro Romano Impero Leopoldo I e Carlo VI.

Il liutista Ennio Guerrato e i Cantori delle Tredici Casade diretti dal M.o Pino Botta accompagnano l'incontro con le più belle musiche e canzoni dal Medioevale al Cinquecento del Gorzanis fino alla "Serbidiola" di Joseph Haydn.



Ingresso libero

**VENERDÌ 29 NOVEMBRE ORE 20.30**  
**CASA DELLA MUSICA, VIA CAPITELLI 3, TRIESTE**



## SPETTACOLO

# Alla Casa della Musica le Tredici Casade raccontano la Gens Julia

Oneri e onori della popolazione giuliana, dalla antichità ai tempi recenti, raccontati con accenti umoristici e disincanto. E' quanto formula lo spettacolo "La Gens Julia da Giulio Cesare a Ceco Beppe", rappresentazione in programma oggi alla Casa della Musica di via dei Capitelli 3 (20.30) proposta che sigilla l'edizione 2019 delle "Giornate di Cultura Giuliana" organizzata dal Circolo Amici del Dialetto Triestino.

Lo spettacolo porta il marchio delle Tredici Casade e ovviamente si riconduce a Edda Vidiz, autrice e interprete di una incursione storica/teatrale semiseria nella storia di Trieste qui riletta attraverso i colori e le cifre goliardiche (ma non troppo) dei triestini, degli istriani, dei bisiachi e dintorni.

Accanto a Edda Vidiz anche Luciano Volpi, Fabio Sciancalepore e Julian Sgherla, con musiche dal vivo di Ennio Guerrato alla

chitarra classica e liuto, coadiuvato dai coristi delle Tredici Casade diretti da Pino Botta, con brani che spaziano dal repertorio trecentesco per approdare alle composizioni di Giacomo Gorzanis e a classici del folklore locale come la "Serbidiola". Ingresso libero ([www.13casade.com](http://www.13casade.com)) info@13casade.com). —

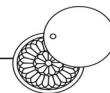
F.C.



**Edda Vidiz protagonista oggi di "La Gens Julia da Giulio Cesare a Ceco Beppe"**







## “ARIA DE CASA FORA CASA”

*Conferenza con proiezione di fotografie di Viviana Facchinetti*



“Esiste una Venezia Giulia anche fuori dalla Venezia Giulia: è quella rappresentata dall’ampia galleria di figure, che hanno saputo far conoscere ed apprezzare, un po’ ovunque nel mondo, le nostre genti e la loro terra di provenienza.

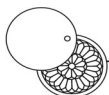
Quasi tutti a Trieste - pochissimi nel resto d'Italia, men che meno nel mondo - sono a conoscenza dell'anomala, copiosa emigrazione negli anni '50 dei triestini in Australia e della doppia coatta emigrazione un po' in tutto il mondo del popolo dell'esodo giuliano - dalmata. Viviana Facchinetti da quasi 40 anni se ne è fatta portavoce, apprezzata sia da chi fu protagonista di vicende a lungo sconosciute che da chi, grazie a lei, ha finalmente potuto apprendere pagine di storia tenute nascoste”.

Così l’assessore alla Cultura Giorgio Rossi nell’introdurre il riconoscimento consegnato recentemente in Municipio alla giornalista Viviana Facchinetti, citando il documento che le assegnava la medaglia bronzea del Comune per il suo contributo

ad un fattivo e duraturo collegamento fra la terra natale e le tante comunità di nostri concittadini sparse un po' in tutto il mondo.

Un tema quello della Venezia Giulia sparsa fra meridiani e paralleli, che è stato ripreso il giorno 14 gennaio al Circolo della Stampa, dove la giornalista è stata ospite, invitata dal presidente Pierluigi Sabatti e dall'Associazione Amici del Dialetto Triestino, per parlare della sua attività ad ampio raggio nel campo dell'informazione, con attenzione alla salvaguardia di un bagaglio culturale, lessicale, di storia e tradizioni della città, a rischio dispersione.

Nel corso dell'incontro è stato raccontato il vissuto racchiuso nelle numerose interviste raccolte personalmente da Facchinetti in Australia, Canada, Stati Uniti e Sudafrica. Il tutto supportato da vari interessanti videodocumentari, da lei realizzati durante le varie trasferte nazionali ed internazionali. Protagonisti assoluti i nostri concittadini che si raccontano, anche in dialetto, ma spesso con pronuncia esotica.



## UNA MULA TRA I CANGURI

### Intervista de Mauro Bensi a Tatiana Colombin mula de Trieste ad Adelaide

MAURO: Tatiana ,in sti giorni che te ieri a Trieste, go visto che te se ga molado ssai ben col triestin . Contine a noi de “el Cucherle”la tua storia. Ahh, vedo che no te conossi la parola, no preocuparte, anche tanti triestini no sa più cossche vol dir. In Autralia se disi “peephole”.



TATIANA: Grazie no savevo. Son nata a Trieste, sora Barcola, e de picia me ricordo che corevo su e zo de Barcola a Miramar e in corte de nona a Rozzol.

Nel 56 papà xe partito per l’Australia e dopo qualche mese semo partidi anche mi, mama e mio fradel più picio.Me ricordo che la nave se chiamava “Flaminia “ e per mi iera una grande avventura. A Melbourne ne spetava papà e col treno semo andadi in una picia

città che se chiama Peterborough, dove che i stava costruendo la ferrovia. Iera bellissimo, iera tuto novo e tuto grande e verto. Sai avventuroso e con papà nel tempo libero andavamo in giro pel deserto a ingrumar opali. Mama, però no ghe piaseva ,no iera mar , iera ssai fredo de inverno e ssai caldo de estate e iera una cittadina de frontiera. Papà, allora ne ga portado a Adelaide capitale del South Australia. No te posso contar tuto, se no no basteria una enciclopedia.

MAURO: contime un poco dei studi e del lavor

TATIANA: dopo che go finido le superiori volevo esser indipendente e son ‘ndada a lavorar nel ministero dell’istruzion del South Australia . Però no me contentavo e go capido che se volevo andar avanti dovevo studiar ancora . Allora, lavorando, go studiado in università e go fato no so quanti corsi de specializazion per esser ciolta nela struttura del tribunal del South Australia. Qua, l’ambiente iera ssai de omini. Le done le iera dattilografe o simili.

Mi no me bastava e combatendo contro pregiudizi e studiando continuamente, dopo 15 ani de lavor son rivada a eser capo de tutti i servizi amministrativi de tuti i tribunai del SA.

Unica dona de grado cussi elevato nela amministrazione del nostro stato.

MAURO: Vedo che te ga dovuto combater veramente una longa battaglia con una volontà e una forza che forse te riva anche de la tua origine de “mula triestina”

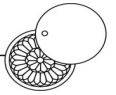
TATIANA: pol darse. Me son sentida sempre divisa. Son sempre stata fiera de eser australiana ma anche de le mie origini triestine e a casa parlavamo sempre triestin, che no xe più quel che se parla oggi. L’Australia xe un missiot de gente de tute le origini e de tute le raze. Mi go e go sempre avudo amici de tutte le origini e penso che questo sia una grande ricchezza. Anche Trieste xe un poco cussi e la se stada fata grande con gente de tutte le parti.

MAURO: ( e qua salta fora che mi e Tatiana oltre a eser fioi de cugini triestini semo, forse, nipoti de cugini de Graz, dove che xe nata mia nona e suo nono).

Bon a parte ste storie de famiglia, contime qualcosa de divertente che te sarà capitado sul lavoro o ne la vita.

TATIANA: sul lavor te conterò che un giorno in una causa in Tribunal un giudice me chiama e me disi che el ga bisogno urgentemente de un interprete per un proceso contro un italian e che nol trova uno sotoman. Mi ghe fazo presente che so poco l’italian , che parlo in dialeto e no so se podrò servirghe. El Giudice me rispondi che no xe una roba tanto importante, ma che el sogeto no sa una parola de inglese e allora che ghe dà una man per no perder tempo a trovar un interprete vero. Bon , me meto a parlar con sta persona e dopo un bongiorno comune se gavemo molà. Mi solo triestin e poco talian, lui solo calabrese stretto e basta. La mia esperienza de traduttrice xe finida là !





MAURO: e qualche ricordo ne la vita ?

TATIANA: tanti momenti bei e anche bruti. Però visto che te me stuzighi te conterò de quela volta che , a 25 ani, go deciso che volevo andar a trovar una amica a Darwin, nel nord, e esplorar l’Australia .

Tuta de sconto me compro una machina e quel che me serviva, però papà, do giorni prima che parto, el se inacorzi de la mia intenzion e dopo una bela barufeta el ghe disi a mio fradel Giordano che el me devi compagnar. El viaggio de Adelaide a Darwin xe de più de 3.000 km e quela volta la strada la iera tutta de tera batuda, in mezo al deserto.

Bon partimo e rivadi a Darwin, ghe digo a mio fradel che mi voio far el giro de l’Australia in solitaria e lo pianto là. Me fazo prestar un sciopo dei amici e parto. Go ricordi belissimi de tere selvage e de gente cocola che go incontrado. Dopo un mese son tornata a Adelaide assai più sicura de mi stessa.

Mauro : durante sto tuo soggiorno a Trieste te ga visto anche due eventi che CADIT gaveva organizado per la barcolana. Cossa te pensi de la nostra attività

Tatiana : penso che sia importante portar avanti la cultura, le tradizioni e el dialetto dela città. De quel che go visto me par che sia proprio un bel grupo de persone e diria de amici che se dedica con passion a questa interessante attività.

Te dirò de piu, qualche ano fa xe mancado papà e recentemente mama, el circolo “Alabarda” de Adelaide i lo ga serado e vendudo i terreni. Eco che no go più tanto ocasion de parlar triestin. In sti giorni, amici de qua me ga dado i indirizi de cugini in Adelaide che i vien spesso a TS e co vado zo semo za d’acordo de sentirse e de incontrarse per parlar un poco la nostra lingua.

Mauro: Grazie Tatiana te auguro bon ritorno dei tui canguri e magari se sentimo presto per meter in pie el “Circolo Amici del Dialetto Triestino” sezione de Adelaide.

Torna presto a trovarne .

Due note per quei che no conossi l ‘Australia:

### **SOUTH AUSTRALIA**

Quarto dei oto stati Australiani. Teritorio ssai selvadigo sulla Grande Baia Australiana e con a le spale le dune rosse del deserto Simpson. Famosa per le miniere de opali, trovemo all’interno Cober Peedy. Pel caldo che fa i ga case, cesa, albergo e osterie sototera!!!

### **PETERBOROUGH**

Zità del South Australia a squasi 250 km da Adelaide. Meno de 2.000 abitanti. Importante punto de scambio dela ferovia.

### **ADELAIDE**

Capitale del South Australia su la costa sud. La ga un milion e mezo de abitanti de tute le parti del Europa : Tedeschi, Italiani, Greci, Olandesi, Polacchi con la zonta , nei ultimi deceni, de etnie asiatiche.

La zità la xe stada fondada come una colonia de liberi immigrati per questa la sua storia no ga niente a che veder con quela de altre zità “penitenziarie” come Sidney e altre dove che i Inglesi i deportava gente che i tirava fora de la galera.

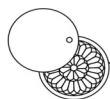
El clima no xe mal, de tipo mediteraneo con inverni miti e umidi e estati calde e seche.

I la ciamava la “zità de le cese” per el suo grande numero. I boni australiani, vizin de ogni cesa i verzeva anche un bar per quei che no iera tanto pii.

Vizin de la Adedlaide, gavemo la Barossa Valley, dove tedeschi e italiani i se ga portado tochi de vida che ogi xe cresudi e i ga una grossa produzion de bon vin de qualità che i vendi in tuto el mondo. Anche le Adelaide Hills e Clare Valley, tacade a la zità ga bonissimi vini bianchi e rossi (Tatiana la gaveva là una sua vigna).

Devo precisar che per i Australiani “vizin” xe 3/400 km e “tacado” 150.(es Milano xe vizin de Trieste e Venezia xe tacada). I nostri muli no i vò a lavorar a Monfalcon perché la xe assai lontan.





# UN PROGETTO PER PORTARE IN LUCE IL GHETTO DI TRIESTE QUALE ATTRATTIVA D'AMBITO MEDIEVALE.

di EDDA VIDIZ

## Note storiche

### La Confraternita delle Tredici Casade.

Il 2 febbraio 1246 tredici illustri famiglie tergestine, che si ritenevano di discendere dal Gran Sanguè Romano, fondarono presso il Convento dei Padri minoriti (situato nell'attuale Piazza Hortis) la Vetustae Nobilitatis Tergestina Congregatio ossia la Confraternita Nobiliare di San Francesco chiamata in seguito Confraternita delle Tredici Casade.

La Confraternita delle Tredici Casade, dal numero chiuso di 40 membri, non ammise mai al suo interno altre famiglie patrizie e, soppressa come altre nel 1773 da un'ordinanza dell'imperatore Giuseppe II, si estinse completamente nel 1918 con la morte dell'ultimo discendente del quel "gran sangue romano", Antonio barone de Burlo.

Durante il medioevo tergestino, la città era suddivisa in quattro rioni: Castello, Cavana, Mercato e Riborgo. Tutte le abitazioni padronali dei nobili e delle tredici casade erano ubicate nel rione di Cavana comprendente le vie Punta del Forno, Pescheria, delle Mura, Crosada, Piazzetta Barbacan e, in particolare, la zona del Ghetto, ovviamente abbandonata dopo l'ordinanza di Leopoldo I.

Quindi si può ben definire questa parte della città come il cuore di una Trieste medioevale che, dopo l'abbattimento delle mura cittadine, ordinato da Maria Teresa per ampliare e unificare le due zone di "città vecchia" e "borgo nuovo", perse completamente questa sua caratteristica.

Fino a pochi decenni fa il medioevo triestino era considerato come un periodo di grande oscurantismo ma, grazie anche alle ricerche storiche e ai reperti archeologici trovati in questi ultimi anni, siamo in grado di valutare questo periodo – in special modo il Duecento e Trecento – come secoli di grande vitalità.

### Il Ghetto di Trieste

"La formazione di Ghetto in Trieste non fu ordinata per Trieste soltanto, né dal Comune, il quale non aveva giurisdizione sugli Ebrei; né voluta dalla generalità dei Triestini abituati a vivere

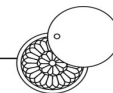
pacificamente colli Ebrei da parecchi secoli.

Allorché venne l'ordine dell'Imperatore Leopoldo I, il pubblico miscredeva: colla forzosità fu scelta la Corte detta dei Trauner, capace di essere chiusa a porta, ma i proprietari di quelle case non volevano, né gli Ebrei volevano entrarvi, né il Magistrato era zelante nel dare il braccio forte; qualcuno fu portato, ed avvennero atti di disperazione. Una giovanetta incendiò la casa e poté comodamente fuggir a Pirano. Si oppose la insufficienza del quartiere assegnato alli Ebrei, sperando cadesse il proponimento.

Ma venne novello ordine, il Ghetto ebbe sito assegnato di tredici case intorno alla piazzetta delle Scuole Ebraiche, il più delle case erano di Cristiani, e questi non volevano, ma gli ordini erano imperiosi e, nell'anno 1696, gli Ebrei dovettero entrarvi. Il Ghetto formavasi di un largo, e due vie; tre erano le porte, la principale dal lato della piazza del Rosario, una seconda nella via delle Beccarie, all'influenza della via delle Scuole, l'altra dal lato opposto, sulla via di Riborgo; una pusterla era ivi prossima. Il Ghetto doveva chiudersi nelle prime ore di notte, non aprirsi prima di giorno; il portiere doveva essere un cristiano: ma l'esecuzione non era poi rigorosa; chi tornava da spettacoli entrava pagando un diritto al portiere; medici, ostetrici, entravano e sortivano; nessuna cappella cristiana costrutta in mezzo il Ghetto, né in questa né in altre, costretti gli Ebrei ad ascoltare prediche o messe, mai mandati predicatori a convertirli; né il popolo che non esigeva l'imposizione del simbolo, esigeva l'osservanza della chiusura" (...)

Nonostante l'ordine imperiale che aveva relegato gli ebrei di Trieste nel Ghetto, facilmente quelli benestanti potevano abitare dove volevano e, nel 1771, l'imperatrice Maria Teresa pronipote di Leopoldo I, con solenne diploma li riconobbe benemeriti dell'Emporio triestino e li ammette alle cariche mercantili.





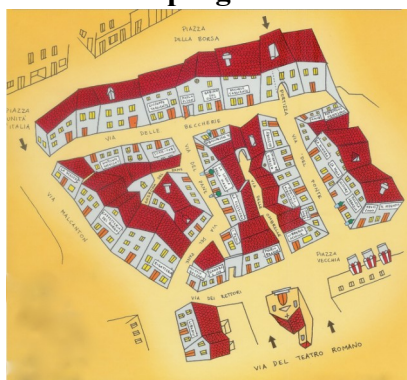
Nel 1782, il figlio di Maria Teresa Giuseppe II, emette una patente di tolleranza, con la quale viene sostanzialmente concessa la cittadinanza anche agli ebrei, pur mantenendo ancora discriminazioni e disuguaglianze. Vengono inoltre abolite definitivamente tutte quelle norme che imponevano agli ebrei la “differenza di vestito, portamento o altri singolari segni esteriori” e, per di più, vengono ammessi alle cariche di Borsa.

Nel 1785 Giuseppe II ordina espressamente che siano abbattute le porte del Ghetto di Trieste ma “gli ebrei sono renitenti e vogliono siano conservate

pretestando anche il pericolo di irruzione di plebe come la plebe non trovasse aperte le porte di giorno, e non le potesse sfondare di notte, che già non erano porte di bronzo, ma di sottile tavolato. Le porte furono tolte, e nulla affatto avvenne che potesse turbare quel Rione, ove sogliono convivere gli ebrei di umile condizione – facendo quello stesso mestiere che facevano 300 anni fa, e che faranno da qui a 300 anni – mentre gli agiati vivono dappertutto nella città e nelle ville, senza alcuna perturbazione”.

(note di Pietro Kandler tratte dalla “Storia cronografica di Trieste” di Vincenzo Scussa).

### Il progetto



Anche a Trieste – come del resto in tutte le città medievali – per dare maggior visibilità ai negozi e, particolarmente, alle strutture ricettive – nacque l’esigenza di usare delle insegne sporgenti, dette a *bandiera*.

Un dato certo è che nel medioevo tergestino, proprio nella zona del Ghetto, erano ubicate le case padronali di quasi tutte le Tredici Casate triestine, che hanno già i loro nomi – Argento, Baseggio, Belli, Bonomo, Burlo, Cigotti, Giuliani, Leo, Padovino, Pellegrini, Petazzi, Stella e Leo – nella storia e nella toponomastica triestina.



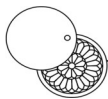
Al giorno d’oggi il Ghetto – seppur situato nel cuore pulsante della città, benché articolato di viuzze con tante botteghe, negozietti di antiquariato, localini in cui fare un “rebechin” oppure assaggiare dell’ottima cucina – a causa della particolare forma architettonica circolare, che lo rende un’isola a sé stante, non ha alcun

“segno distintivo” di richiamo sia per uno sviluppo locale che turistico.

Purtroppo, al momento, nonostante gli sforzi di alcuni gestori di attività in loco, il Ghetto si presenta in un grave stato di degrado e senza alcun particolare interesse artistico e/o storico (soprattutto per i tanti turisti affamati di luoghi tipici da fotografare).

Con un progetto ben definito e una spesa equivalente a quella dell’allestimento di una mostra artistica temporanea, potrebbe diventare un’esposizione permanente di uno specifico periodo storico triestino. Si potrebbe partire dall’allestimento, in modo appropriato, di tredici insegne raffiguranti ognuna lo stemma di una casata, sistemate a bandiera fuori l’ingresso di altrettanti esercizi pubblici, in modo da rendere le strade del ghetto attrattive come succede in certe stradine di villaggi medievali anglosassoni.

Inoltre, nei punti di ingresso al Ghetto andrebbero messe delle targhe esplicative della storia medievale della città, delle nobili Casate triestine nonché della fondazione e della storia del Ghetto stesso.



## LE FONTANE DI MUGGIA

di Marina Carlini

da un esaustivo articolo a firma Italo Stener, comparso  
sul n. 57/58 della rivista semestrale Borgolauro nel 2010

Forse non tutti sanno - o ricordano - che l'acqua potabile da acquedotto venne portata a Muggia appena il 28 ottobre 1934. Per l'occasione fu installata in mezzo alla piazza del Duomo una sorta di fontana da cui uscì un getto d'acqua per qualche metro di altezza che poteva ricordare i getti di petrolio che fuoriescono dai pozzi texani. Quel giorno segnò una svolta storica per la cittadina di Muggia. Prima di allora infatti ci si doveva rifornire di acqua alle numerose fontane o ai pozzi sparsi nel centro storico o nelle sue adiacenze. Una di queste fontane si trovava alla fine di Via Dante, alla base del muraglione e l'acqua si raccoglieva in una vasca larga quanto la via e serviva anche da abbeveratoio per il bestiame. Nel centro storico c'era anche la fontana del "porto" a fianco della porta di San Rocco che dal mandracchio immette alla strada per San Rocco. La fontana esiste ancora ma ha un aspetto diverso e l'acqua è ora quella della rete idrica.

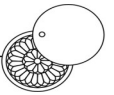
Nell'immediata periferia c'era la fontana dei Piaì ("co l'acqua dei Piaì no se morì mai...") che sembra fosse ottima per la cura dei calcoli renali di cui una derivazione alimentava probabilmente la fontana detta del Patriarca che si trovava all'inizio della strada che sale al Villaggio del Pescatore, di cui si racconta che dissetò il patriarca di Aquileia venuto in visita a Muggia via mare nel periodo estivo. Un'altra fontana, detta della Porta Grande si trovava in via Roma all'imbocco della galleria ed un'altra ancora, detta "el Sonciel" in Via d'Annunzio.

Forse la fontana più ricca ed importante per la sua notevole portata d'acqua era però la Palù che si trovava sotto il Dispensario Antitubercolare. Essa costituiva il maggior punto di riferimento per la popolazione di Muggia e anche la sua acqua sembra avesse proprietà terapeutiche, soprattutto per curare "i oci lepenosi" (cioè affetti da congiuntiviti con secrezioni e depositi crostosi) della mularia di paese. Per ridurre i disagi delle donne costrette con tutti i tempi a lavare "le strasse" e soprattutto "terlissi" (le tute dei mariti operai), prima degli anni Trenta il Comune costruì il lavatoio coperto che veniva alimentato sempre con l'acqua della Palù e

sorgeva dove ora si trova la facciata della Stazione degli autobus. Nella periferia di Muggia, a Pisciolon, c'era poi un'altra sorgente di acqua tuttora esistente che sembra avesse qualità purgative. Negli orti intorno alla cittadina si trovavano inoltre numerosi pozzi che catturavano l'acqua dei torrentelli che dalle colline andavano a riversarsi in mare. L'acqua all'origine doveva essere buona e pura ma, passando attraverso i terreni coltivati e abitati si inquinava diventando probabilmente responsabile dei fatti epidemici che si verificavano saltuariamente tra la popolazione. Con la costruzione della rete fognaria essi furono in gran parte eliminati anche se una parte dell'acqua continua scorrere nei sottosuolo aprendosi in vario modo la strada verso il mare. Va menzionato infine quel torrentello che attraversa ancora la valle del Lazzaletto seppur ormai ridotto ad un rigagnolo: esso riforniva tutta l'acqua necessaria alle esigenze del Lazzaletto, come riferito anche da Giovanni Bussoli nel suo "L'I.R. Lazzaletto Marittimo in Valle San Bartolomeo -1878". Uomini, donne e bambini si recavano con vari recipienti a rifornirsi di acqua. La fontana Palù era l'unica che avesse meccanismi diversi per sollevare l'acqua: una ruota di ghisa sulla parete con un manico per farla girare e la solita pompa comune a quasi tutte le fontane, con un manico che, alzato e poi energicamente abbassato, faceva fuoriuscire l'acqua. Una volta portata a casa con l'ausilio di vari recipienti spesso portati dalle donne sulla testa, l'acqua veniva conservata nelle "mastele" recipienti di zinco o di ottone con manici e coperchio, più tardi smaltate di bianco, della capienza di 30-40 litri, che venivano sistemate su di un armadio protetto da una "moschiera". vale a dire una rete metallica molto spessa per impedire l'entrata alle mosche che erano una vera dannazione nelle case di allora, prive di frigoriferi per tenere ai fresco gli alimenti.

Si capisce pertanto come l'arrivo dell'acquedotto abbia costituito una vera e propria rivoluzione nella vita quotidiana degli abitanti di Muggia che, a differenza dei triestini non avevano ancora imparato (nel 1934!) a darne per scontata l'erogazione casalinga...





## EL FESTIVAL

Muzio Bobbio

Inte 'l 1889, el musicologo, collezionista ed editor musical triestin (ma de origine ungherese) *Carlo Schmidl* ... sì, proprio quel del nostro museo teatral ... iera a Milan a 'l "Festival della canzone meneghina": de boto ghe xe vignù el desiderio de replicar una manifestazion compagna 'nca de noi.

Lu 'l iera editor de zingue ani, gavendo rilevado l'ativita del suo paron inte 'l 1884, quindi no diria propio con intenti puramente artistici.

De subito, el gaveva trovado colaborazion de 'l *Circolo Artistico* che, sostignudo anca de *Il Piccolo*, gaveva rivado, in un solo ano, ad organizar la prima manifestazion inte la sede de lori (che oggi no la ghe existi più) vizin de i portici de Chiozza.

Oltra i soci del Circolo, per le prime edizioni se gaveva intortado anca i membri de la *Colonia Americana* ('pena nata de le zeneri de la *Tribù dei Papagai*), un ciapo de artisti impuniti materani (se no li conosè ve invito a leger *Trieste che passa* de Adolfo Leghissa).

Tuti quanti iera espresion de la clase borghese e le intenzioni le iera do: de una parte crear le colone sonore per i carnevai che doveva vignir (i festival se tigniva tra dicembre e genao), l'altra quella, forse un fià arogante, de (parole sue) "togliere al popolo il malvezzo di cantare simili insulsaggini", osia crear canzoni d'autor, anca popolareggianti, ma alzando el livel poetico dei testi (in efeti, in quei popolari le parolaze iera 'sai più frequenti) e quel musical, utilizzando qualche accordo in più dei soliti due o tre acordi maggiori (ma de questo ge ne gavemo za parlato).

La formula iera, per l'epoca, piutosto semplice: el comitato organizzador selezionava sie poesie inedite che le doveva vignir musicade entro un mese; de queste, el comitato ghe ne sielzeva altre sie de presentar inte la serata final: oviamente poteva capitar, come 'nte 'l 1896, che *Sangue triestin de Augusto Levi, musicada su do diverse arie e tute e do de Francesco Pian, fusi sia la "vincitrice" che la "menzione d'onore", in pratica 'l primo e 'l secondo posto ... steso poeta, steso titolo, stese parole, steso autor ... ma musica diferente.*

Savemo che iera stà un grando suceso, tanto che tuta la zittà cantava i meo tochi e la partecipazion de publico la iera stada cusì granda che za la terza edizion i la ga dovesta tignir al *Politeama*. Concorsi tignui de più organizzazioni se ga anca sovrapposto

(ben quattro 'nte 'l 1898) fin al 1907 quando l'interesse gaveva tacado a ridurse fin a spegnese ne i ultimi ani de la Granda Guera.

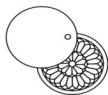
Inte 'l 1920, de soto de 'l tricolor, ben do enti gaveva tacà a organizar do festival paraleli: el giornal satirico *Marameo* e la *Lega Nazionale*, ma presto el fasismo pretendeva el riconoscimento de la superiorità de la lingua rispetto i dialeti: *Carlo de Dolcetti* (italianesimo sostenitor del vernacolo, direttor de 'l giornal e autor dialetal co' 'l pseudonimo de *Amulio*) el trovava el modo de salvar cavra e cavoli: el gaveva proposto, con successo, de crear do primi premi, uno per i testi in italian, l'altro per quei in triestin.

Pur con qualche buso in mezo, se 'riva cusì al secondo dopoguera, quando, de soto de 'l *Governo Militare Alleato*, el festival e lo spirito filo-italian iera stai mantignui vivi sempre da la *Lega Nazionale* e i testi, de scanzonadi e richi de boni sentimenti, i se spostava de novo verso la perduda appartenenza.

Co' 'l ritorno de Trieste a l'Italia, la fiacola de 'l dialeto iera pasada in man decisamente più prosaiche; iera stada 'bandonada la sede storica de 'l *Politeama* e fin al 1961 (quando che 'l concorso za organizzato iera stado anulado) el festival iera sta tignù a la famosa bireria *Dreher* de via Giulia (indove ogi xe el zentro comercial), e, per ogni bira comprada se gaveva la possibilità di esprimer un voto.

Dopo un longo periodo de silenzio, 'nte 'l 1975, su la spinta de i novi paroni de la bireria, il noto cantante e autor triestin *Umberto Lupi* ghe gaveva proposto a *Fulvio Marion* (za organizzador e presentador de diverse altre manifestazioni) de ingrumar el testimone: lu, su le prime ghe gaveva dito de no, anca parchè a l'epoca andava più i complessi pop che no i cantautori, ma, incoragiado de più parti, el sarà proprio lu a organizar el primo "Festival della canzone triestina - nuova serie" 'nte 'l 1977.

Dopo de qualche ano, co' 'l suceso e i consensi che via-via aumentava, inte 'l 1985, la serata final la xe tornada a la sua sede storica dopo deceni di asenza e de quella volta (a parte le brevi chiuse per i necessari restauri) el *Politeama Rossetti* ga ospità el festival che 'sto ano xe rivà a la sua edizion numero ... ben-bon, fe voi i conti ...



## VERSI DEI NOSTRI SOCI

Parecchi dei nostri soci scrivono in prosa e in versi, in questa numero vi proponiamo una poesia di Nadia Semeja tratta dalla sua raccolta, recentemente pubblicata dal titolo “Te voio ben” e una composizione di Oscar Venturini tratta da “Tergestiade”, la sua recente storia di Trieste in versi. La composizione lancia un messaggio di ottimismo sulla nostra città. Un messaggio per i triestini?

Di Nadia Semeja

### VIVA EL DIALETO

Che nervoso che me fa  
quando incontro un triestin  
che me tambasca per ‘talian  
“Ciao, carissima, come va?”  
Scolta mulo, ghe diria  
parla come che te magni  
e come mama te ga imparà.  
El dialeto xe la lingua  
che se impara de putei  
che se zoga, se fa dispeti  
le bele mule se intontona  
ma solo a una se ghe disi  
“Picia mia te vojo ben!”  
No sta far più ‘l carigà  
Parlando come un resentà.  
Dame, invezze, un baseto  
e strenzendome le man  
dime “Son contento mula mia  
se te vedo anca doman!”

Di Oscar Venturini.

### “L’AURORA”

Careze del sol, co del monte  
Rivè de matina in zità  
fè luser la brina nei prà  
sul mar l’orizzonte

deventa de perla, col blù  
che par stemperado nel late.  
Le robe par nove, rifate.  
Xe stran, e pur lù

Coi raggi che lusi ne impresta  
la forza de ‘vanti tirar  
fazendone ancora riamar  
la vita che resta.

Le strade de gente batude,  
le case sveiade, i rumori,  
i odori, el brusio dei motori,  
le porte sbatude.

In drio no se torna! El futuro  
Xe questo. In ‘sto strambo arancar,  
Nei fioi che par sempre scampar  
Saltando nel scuro.

Zercando lavor che no i trova,  
urlando davanti ala radio,  
Corendo a inzitar drento al stadio  
La squadra che zoga.

Proteste, barufa, violenza,  
Ragion dela vita parè.  
Qua zo nessun più no xe  
Che pol viver senza.

O forsi a noi solo ne par  
Più bona xe invezze la gente  
Che vol rimontar la corente  
E pase trovar.  
Che pase ? Scampando lontan?  
Trieste te par diventada  
Ospizio de gente inveciada  
Che se studia pian.

In noi, solo, pase trovar  
Dovemo. Fermandose ancora  
a veder el sol co’ a l’aurora  
el lusi sul mar.

Tornar ala vita xe l’ora!  
Per questo per primo gavemo  
Parlà del tramonto. Volemo  
finir co’ l’aurora.

